

## Verbale assemblea annuale dei soci SDT Onlus 2016

L'assemblea si tiene il 5 Febbraio 2016 a Firenze, Palazzo Fenzi (via S.Gallo, 10), ore 10:30.  
Sono presenti:

Alberto Magnaghi, Stefano Turrini, Roberto Scotti, Anna Guarducci; Luisa Bonesio, Luciano De Bonis, Laura Mosca, Franco Sala, Franco Cambi, Agnese Turchi, Luana Giunta, Silvia Beretta, Giancarlo Paba, Gianni Scudo, Massimo Quaini, Giovanni Belletti, Gaetano Cuglietta, Leonardo Rombai, Anna Marson, Giuseppe Restifo, Giampiero Lombardini, Paolo Baldeschi, Severpaolo Tagliasacchi, Ottavio Marzocca, Maria Fianchini, Claudio Greppi, Paola Jervis, Paola Bonora, Claudia Cancellotti, Carlotta Fontana, Massimo Rovai, Marco Giovagnoli, Giuliano Carturan, Daniela Pellacini, Adalgisa Rubino, Daniele Vannetiello, Flavia Giallorenzo, Martina Romeo, Giulio Galletti, Alessio Tanganelli, Michela Chiti, Daniela Poli, Enrico Ciccozzi, Sergio De La Pierre, Anna Maria Colavitti, Giorgio Ferraresi, Rossano Pazzagli, Tiziana Nadalutti, Luisa Rossi, Ilaria Agostini, Pancho Pardi, Antonluca Di Paola, Norberto Bonzani, Carlo Alberto Garzonio, Mariolina Besio, Claudia Roselli, Adriano Ciani, Paola Rizzi, Elisa Butelli, Angelo Maria Cirasino.

Il numero formale per la validità dell'assemblea soci è raggiunta.

Redige il verbale Elisa Butelli.

Introduce il Presidente Magnaghi sottolineando la sempre maggiore importanza dei territorialisti a livello europeo ed in modo particolare della rete francese che il 22 -23 Marzo a Lione terrà il seminario di apertura.

Sul Sito della SDT esiste una sezione dedicata alla rete francese dove si trova il manifesto fondativo (curato da Pierre Donadieu) e i materiali del Convegno di Bordeaux del 2015. Dalla sezione si accede al sito dove si trovano tutte le informazioni sulla rete e sui convegni.

Il presidente Magnaghi introduce i vari punti all'ordine del giorno:

### *Seminario di lavoro: aree interne, nuove economie*

L'attenzione a livello internazionale è molto importante anche per far fronte alle politiche di globalizzazione che sono ormai in atto da molti anni e legate alla centralizzazione decisionale e concentrazione di investimenti per il territorio in pochi nodi metropolitani da connettere con le reti globali

E' necessario quindi reinterpretare le funzioni di valorizzazione delle culture locali come forme di resistenza e alternativa al processo di centralizzazione globale. La SDT dovrebbe sviluppare una discussione pubblica sul tema dello stato dell'arte del ritorno al territorio. A questo proposito Magnaghi, facendo riferimento al documento preparatorio all'assemblea "Nota su strategie e strumenti di sviluppo locale", pone l'attenzione sui campi di esperienze di riorganizzazione dal basso di società periferiche, marginali e locali, che attivano sul territorio strumenti di carattere pattizio e mobilitativo; strumenti di governance multisettoriale e multilivello capaci di generare sviluppo locale autosostenibile.

Un esempio importante sono le Società locali del cibo, sistemi agroalimentari locali fondati sulla complessità e unicità dei patrimoni locali.

Il futuro dell'Italia nel mondo deve essere fondato sulle peculiarità dei luoghi e la costruzione di filiere integrate agricoltura/artigianato/turismo/cultura. In Italia sono ormai numerose le esperienze di nuovi strumenti pattizi:

- *Parchi agricoli periurbani* per i quali esistono molte iniziative concrete di neoagricoltura e di multifunzionalità

- *Contratti di fiume*. A Milano si è chiuso a Ottobre il X tavolo nazionale che ha evidenziato la crescita costante negli ultimi anni di questi strumenti con il loro riconoscimento nazionale nel

Codice dell'Ambiente. In quella occasione si è discusso sull'evoluzione di questi strumenti da politiche settoriali a progetti integrati e partecipati.

*Ecomusei, Osservatori locali del paesaggio e così via*

Magnaghi apre il dibattito su come la SDT può relazionarsi a questi nuovi strumenti, proponendone a livello locale una integrazione verso la formazione di processi integrati di autogoverno dal basso..

Intervengono al dibattito:

C.Cancellotti (Antropologa) - Sottolinea la necessità di valutare bene gli strumenti e come a volte quelle che sembrano iniziative "dal basso" siano in realtà operazioni top down.

A. Marino (SDT Nodo veneto) – Esiste un'ipotesi di progetto agro-paesaggistico dell'area metropolitana di Treviso. Sottolinea come una volta queste cose partivano dall'amministrazione comunale, ad oggi è possibile coinvolgere i cittadini attraverso la mobilitazione e la volontà di riappropriarsi delle scelte e dei territori. E' necessario, almeno per quanto riguarda il veneto avviare esperienze patrizie che includano la salvaguardia dei territori agricoli interclusi nelle aree urbane (patti agro-paesaggistici).

G.Cuglietta (Presidente di un'associazione culturale che opera per la salvaguardia del territorio, Calabria) - In Calabria ci sono molti piccoli borghi storici che necessitano di salvaguardia. Sottolinea l'esigenza, per la difesa del territorio, di partire "dal basso" perché verso l'alto (politica) non c'è dialogo. L'associazione in questo senso cerca di diffondere la cultura e la storia del territorio in modo da sensibilizzare in un secondo momento anche la politica. Questa attività è fondamentale dato che è impossibile realizzare leggi efficaci di salvaguardia se non si conosce la storia del territorio. Chiede alla SDT di dare una mano all'associazione e di essere presente nelle sue attività, tra cui vi è l'ipotesi di proporre l'istituzionalizzazione di ecomusei aggregando i comuni dell'antica Grecia.

R.Pazzagli (Responsabile Osservatorio SDT) – Sottolinea l'importanza che la società, in questo momento storico in cui tutto diventa più grande (es- passaggio dalle provincie alle città metropolitane) e viene diretto dall'alto, sia presente ed attiva sviluppando massa critica guardando al "locale". La politica nazionale ha agito in più fasi negli ultimi anni mettendo in atto dapprima lo spegnimento delle coscienze e successivamente smantellamento i servizi locali anche attraverso l'eliminazione dei comuni. Quest'ultimo è un fatto particolarmente grave: in tutte le schede dell'osservatorio si nota come le esperienze di rinascita locale partano proprio dal comune, dal sindaco, da un appoggio nell'amministrazione. Pazzagli sottolinea quindi l'importanza del dimensionamento di scala: si cerca di concentrare tutto in pochi poli per semplificazione ma il territorio non è semplice, viceversa passa dalle cose complesse, piccole e locali.

G.Ferraresi (SDT Nodo milanese)– E' necessario ristrutturare i sistemi territoriali in modo che siano relazionati alle esperienze. Il locale non è una dimensione ma un punto di vista ed è quindi indispensabile puntare sul rafforzamento dell'economia locale alternativa e per questo spesso attaccata. Basilare legare le esperienze e fare rete sul territorio, coinvolgendo le comunità locali ed avendo interlocutori istituzionali collaborativi.

T.Nadalutti – Sottolinea l'importanza di fare rete, coinvolgere soggetti politici realmente interessati al territorio e del ruolo attivo che dovrebbero avere le associazioni. Porta l'esempio del parco di Migliarino-Massaciuccoli. A breve deve esser rifatto il piano del parco e deve essere rinominato in direttore ma purtroppo sta diventando solo una questione di potere. Anche le associazioni ambientaliste non stanno assumendo un ruolo attivo e propositivo ma si limitano ad accettare compromessi che non siano eccessivamente negativi.

L. Decandia – D'accordo con Magnaghi sottolinea che la logica accentratrice è ormai vecchia e incapace di cogliere le sfide che la città pone. E' quindi necessario immaginare una città diversa dato che l'idea di centralità non coglie più il vero senso dell'urbano che è ormai diretto nella direzione dei poli multipli (urbanità lampeggiante).

O.Marzocca – Concorda con Pazzagli e sottolinea che ciò che accade va analizzato non solo nei termini della fenomenologia territoriale, ma anche della forma di razionalità politica che abbiamo di fronte. Questa razionalità prevede una riduzione degli spazi di cittadinanza non come effetto collaterale ma come meta intesa: lo “sblocca Italia” è l’epifenomeno di questo disegno.

C.Fontana – Sottolinea come il problema affrontato sia un problema di potere; bisogna così chiedersi come possa funzionare un meccanismo di infiltrazione dal basso di buone pratiche territoriali.

M. Giovagnoli –Il processo di desertificazione delle aree interne arriva proprio nel momento di centralizzazione dei servizi. Momento storico in cui si assiste alla rarefazione del trasporto pubblico locale, chiusura dei poli scolastici, concentrazione dei punti nascita in pochi poli ecc.. Per contrastare questo fenomeno diventano centrali le politiche del lavoro. Gli abitanti infatti si re-insediano nei luoghi anche e soprattutto per il lavoro. Il lavoro va posto al centro della riflessione o comunque considerarlo come tema strategico per il reinsediamento sui territori.

Magnaghi a tal proposito sottolinea come la tipologia e qualità del lavoro sia però oggi necessariamente diversa da qualche decennio fa: prima i distretti del lavoro erano legati all’industria e alla piccola-media impresa mentre oggi i sistemi economici locali si possono fondare sui patrimoni (es. i sistemi locali del cibo che inglobano anche la componente ambientale)

G.Paba - La narrazione territorialista non deve appiattirsi sul declino. Il quadro disegnato è vero ma la strategia di territorializzazione, pur vedendo e descrivendo la distruzione, deve essere maggiormente appassionata alla ricostruzione, alla valorizzazione delle esperienze virtuose di sviluppo sostenibile. Azioni, letteratura e narrazione devono porsi in modo fiducioso di ciò che accade di buono sui territori.

Paba annuncia la formazione del premio Mauro Giusti (importante ricercatore fra i fondatori della scuola territorialista, esperto sulla partecipazione, prematuramente scomparso) che presto vedrà la prima edizione con pubblicazione della tesi di laurea premiata sui temi della partecipazione. La commissione di valutazione è composta da *G. Paba (coordinatore) A. Balducci, A. Magnaghi, A. Tosi*

G.Restifo – Porta l’esperienza della Sicilia, dove molti comuni fanno resistenza ad essere inglobati nelle città metropolitane. C’è una forte domanda di storia nei piccoli centri e la storia è il primo elemento della resistenza all’inglobamento.

C.Greppi – Lo svuotamento dei territori è consequenziale alla non progettazione nelle aree interne. Dilaga ormai l’incapacità di fare buoni progetti di territorio e piuttosto che con il potere ci si scontra con l’incapacità di gestire il potere.

M. Besio - Necessario includere nel dibattito SDT anche i giovani ingegneri che si occupano di tecnologie rivoluzionarie. Questi tipi di studi sono forse settoriali ma con un grande potenziale per il territorio e proprio per questo è necessario conferirgli multisettorialità.

D. Poli – Propone di sviluppare nuove narrazioni. E’ necessario inquadrare il contesto disastroso in cui ci troviamo, ma anche necessario ripartire dalle potenzialità e con entusiasmo creare le reti per valorizzare i territori locali. Porta l’esempio del Montalbano: Tutti gli attori coinvolti vogliono sviluppare un contratto/patto, non di autogestione ma autogoverno, per la gestione del territorio (molto ampio). Ovunque ormai si parla di beni comuni ed è necessario disegnare questa “contro-geografia” affinché il lavoro dei territorialisti sia davvero efficace.

F.Pardi – Momento storico che porta avanti un’operazione politica centralista dichiarata. Con la riforma del senato e della legge elettorale non solo cambia la forma di governo, ma si struttura anche un’embrione di riforma dello Stato. Si chiede alla SDT di esprimere un parere rilevante su un referendum che il potere dà come acquisito.

Magnaghi sottolinea come esista un conflitto tra ciò che la politica decide sul territorio e ciò

che la cittadinanza attiva vede sul proprio territorio. E' necessario agire anche sul mondo della politica per cercare di sensibilizzarlo e per cercare di indirizzare quelle che saranno le decisioni per il territorio. Doveroso ripartire dal progetto locale che include le comunità e le reti di comunità e costruire una contro-geografia politica che si vada a contrapporre alle esperienze accentratrici attuali.

Poli a questo proposito propone di riorganizzare il lavoro della società e procedere per gruppi di lavoro con coordinatori, al fine di non disperdere le energie di SDT.

#### *Dizionario*

Quaini - Sta lavorando alla costruzione di un dizionario che parte dall'esigenza di ragionare sui termini comuni alle diverse discipline e costruire delle voci articolate che partano dalla storia dei termini. Termini non solo di uso comune, ma anche recepiti dalle normative (Esempio: aree agricole/naturali/seminaturali. Proprio su questa tipologia di terreni si dovrebbe soffermare il dibattito sulle aree interne)

Sul tema del dizionario Magnaghi esprime una sua considerazione sui termini: si parla sempre di consumo di suolo, mai di consumo di territorio. Sarebbe invece interessante sottolineare che si perdono anche altre cose oltre alla terra.

#### *Ossevatorio*

Dematteis - propone di riunire all'interno dei vari gruppi i soci che, a vario titolo, svolgono ruoli attivi sul territorio. Propone inoltre di tematizzare l'osservatorio e riorganizzarlo per tipologia di esperienze.

Ziparo - Sottolinea che la difficoltà spesso è nella comunicazione. Suggerisce che probabilmente non è necessario ristrutturare da un punto di vista scientifico l'attività SDT, ma bisognerebbe migliorare la comunicazione per raggiungere i soggetti locali. In questo senso gli osservatori potrebbero essere dei laboratori.

Poli - per quanto riguarda la tutela del paesaggio è necessario criticare la retorica del pittoresco e riflettere sul tema tecnico delle Soprintendenze.

Marson propone che SDT si esprima in relazione alla polemica in essere relativa alle conseguenze della recente ulteriore riforma del Mibact che accorpa le competenze in materia di Belle arti e paesaggio con quelle archeologiche. Pur senza sottacerne gli aspetti critici, andrebbe colta l'opportunità di assumere come riferimento le dichiarazioni ufficiali sulla volontà di mettere il paesaggio al centro, chiedendo pubblicamente conto di quanto il Ministero intenda fare nella direzione di politiche attive per il paesaggio. A tal fine sollecita la formazione di una commissione incaricata per la stesura di un documento pubblico della SdT sulla centralità del paesaggio nella riforma del Mibact. Raccolte le disponibilità dei presenti, la commissione è risultata formata da *A. Marson (coordinatrice), F. Cambi, M. Quaini, C. Greppi, L. Rombai*. (L'appello redatto dalla Commissione e firmato da molti membri del Comitato scientifico SdT, è già pubblicato sul sito e pubblicizzato dal 22 febbraio scorso).

Si forma un gruppo che si propone di riflettere sulla retorica del pittoresco: *Poli, Ciani, Colavitti e Bonesio*.

Pazzagli, riprendendo il discorso sull'osservatorio, afferma che è fallito il progetto di censire le esperienze. Le schede che arrivano sono poche e SDT spesso deve richiederle più volte direttamente ai nodi locali. Altre sono ormai vecchie e forse andrebbero aggiornate. Propone così che l'osservatorio venga aggiornato: dato che non ha funzionato l'articolazione territoriale, suggerisce che si provi a organizzarlo su articolazioni tematiche in base a tre grandi temi: economie ( filiere - utilizzo risorse ); municipi ( ruolo degli abitanti locali e reti tra questi ); recupero degli spazi.

Propone inoltre di sintetizzare ogni scheda e farle apparire tutte insieme nella pagina iniziale dell'osservatorio sul sito SDT in modo tale da facilitarne la lettura.

Ferraresi - Propone di rappresentare schede già elaborate e ragionate attraverso sintesi aggregate per le varie tematiche. E' impossibile per un nodo locale (che generalmente non ha molte energie) mandare una singola scheda per ogni caso, dato che è un lavoro lunghissimo e faticoso: le schede singole possono essere usate per i casi particolari.

Magnaghi pensa che sia necessario invece scrivere le esperienze e sprona chi è coinvolto nei singoli casi di buone pratiche sul territorio, di scrivere anche una breve nota e segnalarla all'osservatorio.

Quaini suggerisce di essere meno rigidi sulla modalità di rappresentazione delle schede. La struttura delle schede, così come è oggi pensata, è estremamente vincolante e le schede non vengono prese in considerazione se non nella forma richiesta (due schede sono state appunto rifiutate per questo motivo). Si dovrebbe pensare ad accettare i contributi magari anche in forma di commento.

Marson, d'accordo con Quaini, ritiene che anche il commento critico potrebbe essere ugualmente importante ed è necessario allungare il tempo di riconsegna delle schede.

De La Pierre - ritiene che l'osservatorio sia un'importantissima mappatura e che non deve essere solo una situazione di racconto passivo, ma viceversa una relazione attiva con le realtà dei soggetti locali.

Pazzagli sottolinea la necessità di porsi un obiettivo per l'osservatorio: arrivare a cento schede e farne una rielaborazione che potrebbe essere pubblicata da qui a un anno nella nuova collana SDT. Un possibile titolo: "Cento casi di nuove comunità". Concorda con il modello di scheda rigida che ha rallentato i tempi, ma sottolinea la necessità di avere comunque uno schema altrimenti il lavoro redazionale diventa impossibile. Sarebbe importante aumentare il numero degli osservatori regionali. Invita i presenti, se interessati, a succedergli nel ruolo di responsabile dell'osservatorio, dato che è importante che le cariche si rinnovino.

Decandia - afferma che, oltre le esperienze di cittadinanza, anche le storie delle persone sono importanti: microstorie di cambiamento di comportamento nelle persone. Propone che anche queste possano essere raccontate nell'osservatorio.

Poli suggerisce di attivare dei fondi appositi per l'osservatorio dato che risulta difficile incentivare la produzione di schede senza finanziamenti.

Si forma una commissione sull'osservatorio: *Giovagnoli (coordinatore), Ferraresi, Pazzagli, De La Pierre, Rossi Maddalena, Lombardini, Cancellotti, Ciccozzi*. Il nuovo coordinatore dovrà riorganizzare l'osservatorio entro un mese.

### *Rivista*

Il prossimo convegno nazionale sarà sui temi: nuovo sviluppo locale e bio economia. A questi sarà collegato l'ultimo numero della 1° quadrilogia della rivista. Per il momento si stanno concludendo due numeri: "Ritorno alla montagna" (terzo numero) e "Storia del territorio" (numero speciale). Magnaghi propone di sviluppare una commissione per formulare ipotesi sia su come strutturare il convegno, sia per l'ultimo numero della rivista.

La commissione che si forma è composta da: *Magnaghi, Dematteis, Bonaiuti, Bartolini, Brunori, Perna, Carrosio, Pazzagli, De La Pierre, Meloni, Fanfani, Curzel*.

Poli fa notare che, tranne il convegno sulla storia, tutti gli altri sono stati fatti secondo un metodo condiviso, ovvero: un giorno sul territorio, un giorno di riflessione scientifica. Per il primo giorno sarebbe quindi importante trovare una o più esperienze di sviluppo locale da poter visitare.

Dematteis accoglie il suggerimento di Poli ma sottolinea la difficoltà di andare a vedere fisicamente le esperienze; propone quindi di convocare una serie di soggetti che hanno promosso esperienze di sviluppo locale e di discutere con loro.

Pazzagli cura, insieme a Volpe e Colavitti, il numero speciale dedicato alla Storia del

Territorio, raccogliendo anche i contributi arrivati dal seminario del 13 marzo 2015. Quel seminario ha avviato un grappolo disciplinare e un gruppo di lavoro che risponde alla sempre crescente domanda di storia. A questa domanda hanno sempre risposto anche altre discipline (per esempio economia agraria).

Colavitti ricorda, per quanto riguarda il numero dedicato alla Storia del Territorio, che la scadenza della consegna dei paper è alla fine di marzo 2016.

#### *Nuovo coordinamento del nodo Toscano*

La nuova responsabile, Ilaria Agostini, sintetizza i vari elementi alla base dell'attività del nodo toscano per l'anno 2016. La proposta è stata sviluppata dal gruppo organizzativo SdT-NodoToscano (*Ilaria Agostini, Maddalena Rossi, Giulio Galletti, Alessio Tanganelli*) e si articola su tre piani:

-promozione e organizzazione di un convegno annuale del NodoToscano. Alcuni possibili temi: usi civici e beni collettivi; bosco e "boscaglie"; forma urbis; cinquantenario dell'alluvione di Firenze; "città e territorio in Italia nel trentennio neoliberaista";

-individuazione e attuazione di forme di valorizzazione delle esperienze "territorialiste" locali; ad esempio presentazione di libri di carattere territorialista; presentazione di tesi di laurea in Pianificazione nei territori che sono o sono stati oggetto di studio; attività di sostegno a buone pratiche sia "insorgenti" che istituzionalizzate.

-implementazione dell'osservatorio toscano.

Viene introdotto un ulteriore tema della programmazione SdT Toscana: la Summer school.

A tale proposito Magnaghi ha proposto di farlo nella zona delle Apuane sul tema delle "aree interne" e si sta verificando se possa essere una soluzione realizzabile.

#### *Breve presentazione della nuova sezione del sito dedicata alle recensioni e alla segnalazione di pubblicazioni interessanti curata da Lucia Carle e Antonella Tarpino.*

Tarpino sottolinea l'importanza di narrare le nuove culture del territorio anche attraverso i libri in modo che al lettore arrivi il linguaggio del territorio. Con Carle portano avanti un lavoro finalizzato a individuare alcuni temi di riferimento per la sezione (esempio: il rapporto tra memoria e territorio).

Poli e Tarpino concordano sulla necessità di costituire anche per questo tema una piccola commissione operativa.

#### Approvazione del bilancio

Magnaghi sottolinea il precario stato finanziario dell'associazione. SdT è un'associazione culturale che riesce a portare avanti le diverse attività principalmente grazie al lavoro volontario dei soci, ma necessita comunque di un sostegno finanziario.

Il rimborso previsto per la struttura tecnica per l'anno 2015 è stato corrisposto solo parzialmente ed è quindi necessario trovare i fondi in futuro per poter garantire il funzionamento di tale struttura.

Il bilancio consuntivo (allegato A), che viene illustrato all'assemblea dalla responsabile tecnica della tesoreria Butelli, si chiude in passivo di circa 1500 euro. Per quanto riguarda il bilancio preventivo si sottolinea come, per bilanciare e equilibrare la situazione di saldo passivo e finanziare la struttura tecnica, sono necessarie -nel 2016- entrate per circa 20000 euro. Il bilancio illustrato viene approvato all'unanimità.

Al fine di aiutare la sede centrale ad implementare gli associati in modo capillare vengono distribuiti dei pacchetti di tessere ai soci più attivi nei diversi nodi territoriali:

76-100 nodo siciliano Schilleci; 100-125 consegnate a Budoni; 126-150 Ciccozzi; 151-175 Colavitti; 176-200 Pazzagli.

L'assemblea si scioglie alle 16:30

**ALLEGATO A**  
**INFORMAZIONI GENERALI**  
**""Associazione -**  
**Società dei Territorialisti e delle Territorialiste**  
**Cod.Fisc. n. di iscrizione -94211490480**  
**Sede Legale - Via Micheli n. 2- 50121 Firenze**

\* \* \* \* Bilancio al 31.12.2015 \* \* \* \*

Terzo esercizio sociale

<b><u>STATO PATRIMONIALE</u></b>	<b>€</b>	<b>2015</b>	<b>2014</b>
<b>A T T I V O</b>			
<b>B) IMMOBILIZZAZIONI</b>			
B-I Immobilizzazioni immateriali		0	0
Totale B/I		0	0
B-II Immobilizzazioni materiali		0	0
Fondo Ammortamento		0	0
Totale B/II		0	0

B-III Immobilizzazioni		
Totale B/III	0	0

**TOTALE IMMOBILIZZAZIONI B**

**C) ATTIVO CIRCOLANTE:**

II Crediti		
Crediti v/ Associati	0	0
Crediti vari	0	0
Totale C II	0	0

III) ATTIVITA' FINANZIARIE

IV) DISPONIBILITA' LIQUIDE

Banca/cassa	2.323	4.677
Totale C IV	<b>2.323</b>	<b>4.677</b>

D) Ratei e Risconti attivi

<b>Totale attivo (A+B+C+D)</b>	<b>2.323</b>	<b>4.677</b>
--------------------------------	--------------	--------------

**PASSIVO**

**A) PATRIMONIO NETTO**

I-Fondo Associazione	2.323	4.677
IV-Riserva legale	0	0
VI-Riserve statutarie	0	0
VII-Altre riserve	0	0
VIII-Utili perdite a nuovo	0	0
IX - Utile o perdita di esercizio	0	0
<b>TOTALE A</b>	<b>2.323</b>	<b>4.677</b>

**B) FONDO RISCHI E ONERI**

1) Fondo Accantonam.	0	0
<b>Totale B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

**C) FONDO T.F.R.**



1) Trattamento Fine Rapp.	0	0
<b>Totale C</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

#### **D) DEBITI**

- Istituti di credito	0	0
- debiti vari	0	0
<b>Totale D</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

#### **E) RATEI E RISCONTI**

<b>TOTALE PASSIVO (A+B+C+D)</b>	<b>2.323</b>	<b>4.467</b>
---------------------------------	--------------	--------------

#### **CONTO ECONOMICO**

1) Versamento quote sociali	7.865	17.250
<b>TOTALE VALORE DELLA</b>	<b>7.865</b>	<b>17.250</b>

#### **PRODUZIONE**

7) Per servizi	<b>6.095</b>	<b>5.218</b>
a) Consulenze esterne	2.613	12.348
b) Spese di produzione		0
8) Per Godimento beni di terzi	0	0
9) Personale	0	0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

10) Ammort.to e svalutaz.		
13) Altri accantonamenti	0	0

14) Oneri diversi di gestione		
a) Spese varie	<b>690</b>	<b>2.012</b>

<b>TOTALE B</b>	<b>9.398</b>	<b>19.578</b>
-----------------	--------------	---------------

<b>15 - TOTALE (A-B)</b>	<b>-1.533</b>	<b>-2.328</b>
--------------------------	---------------	---------------

#### **C) Proventi e oneri finanziari**

16) Altri proventi		
d) Proventi diversi	0	0

1) Interessi attivi banca	0	0
2) Abbuoni attivi	0	0
Totale	0	0
17) Interessi ed altri oneri		
a) Spese e interessi bancari	104	171
d) Interessi passivi c/vari	0	0
e) Abbuoni passivi	0	0
Totale	0	0
<b>TOTALE (16-17) C</b>	<b>104</b>	<b>171</b>
<b>D) RETTIFICHE DI VALORE</b>		
18) Rivalutazioni	0	0
19) Svalutazioni	0	0
<b>Totale rettifiche (18-19)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>E) PROVENTI E ONERI</b>		
20) Proventi straordinari	0	0
21) Oneri straordinari	0	0
<b>Totale (20-21) E</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>(A-B+/-C+/-D+/-E)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Imposte e tasse	0	0
<b>23) Utile /Perdita</b>	<b>-1.637</b>	<b>-2.499</b>

Il bilancio è reale e corrisponde alle scritture contabili